



**I problemi della sanità.** Al Santa Maria degli Angeli ci sono difficoltà per coprire le assenze per malattia

# Infermieri: pochi e allo stremo I reperibili non si fanno trovare

di ELENA DEL GIUDICE

**Infermieri allo stremo al Santa Maria degli Angeli che si rendono indisponibili per eventuali sostituzioni di colleghi in malattia. Il "richiamo in servizio" per garantire l'assistenza di base in corsia in situazioni di emergenza d'organico, non funziona più. «Ora dobbiamo discutere».**

Sta accadendo in questi ultimi giorni sempre più spesso: il personale infermieristico, già stremato dall'attività svolta nel normale turno di servizio a causa dell'organico insufficiente, diventa indisponibile ai "richiami", ovvero a quel meccanismo (regolamentato da un accordo tra direzione generale e sindacati) che prevede che, in caso di assenze non programmate per malattia, indisposizione, ecc., l'azienda possa richiamare in servizio altro personale in riposo o smontante.

Accade, in buona sostanza, che gli infermieri a casa per il meritato riposo, ferie, permesso o quant'altro, diventi irreperibile per la direzione sanitaria alle prese con la ricerca dei rimpiazzati agli assenti. E sta accadendo «non per una generica indisponibilità - spiega Paolo Florean, segretario provinciale della Fps Cisl - ma perché il personale è oggettivamente stremato dall'attività che, anche fisicamente, non ce la fa a rispondere a queste emergenze».

Il regolamento definito qualche anno fa per disciplinare i richiami in servizio, prevede che in caso di necessità (malattia altre emergenze) del personale di turno, fino al 4° giorno di assenza, si possa fare ricorso al "richiamo". Dal 4° giorno in poi non si può più considerare una assenza per malattia "improvvisa", ma rientrando nella normale programmazione dell'attività dei dipartimenti. Questo meccanismo, fino ad ora, ha funzionato. Ma la situazione è cambiata, peggiorando, sotto il punto di vista dell'organico: sempre meno infermieri in corsia (pensionamenti, maternità, part time, trasferimenti), quindi maggiore carico di lavoro per chi è rimasto.

Per cui, alla fine del proprio turno, c'è chi proprio non ce la fa a sostenerne un altro per sostituire un collega assente.

E' intuibile come questa situazione finisca per riverberarsi sulla qualità dell'assistenza nei reparti, e quindi, sui pazienti.

L'ospedale di Pordenone ha una dotazione di oltre 600 posti letto, di cui 525 di degenza ordinaria, 63 di day hospital e 30 di degenza breve, in reparti che, il fine settimana, vengono chiusi. Mediamente i posti occupati sono 460, con una rotazione di 350/360 utenti. Il personale, tralasciando i medici, è composto da 547 infermieri professionali, di cui 136 a part time; 15 infermieri pediatrici, di cui 7 a part time; 12 puericultrici, di cui 3 a part time, e 297 persone tra generici, Ota (operatori tecnici dell'assistenza) e Oss (operatori socio-sanitari). Un organico che non viene distribuito in maniera proporzionale in tutti i dipartimenti perché è evidente che in rianimazione ci sarà una prevalenza di infermieri professionali piuttosto che di Oss.

Alla carenza di infermieri l'Azienda ospedaliera sta cercando di dare risposte con le assunzioni (è in atto il concorso per 40 infermieri, 70 le domande, e per Oss, 8 posti, 500 domande). «Ma questo non riteniamo basterà nemmeno per attivare gli ulteriori posti letto di medicina d'urgenza che l'ospedale ha come obiettivo», conclude Florean.

Il segretario della Fps ha quindi inviato una lettera alla direzione generale dove pone la questione e invita ad avviare quanto prima un confronto, quanto meno aziendale, sugli standard di assistenza e sui bisogni.

## L'emergenza infermieri nel Friuli occidentale



L'Azienda ospedaliera Santa Maria degli Angeli ha 525 posti letto di degenza ordinaria, 63 di day-hospital e 30 di degenza breve (reparto che rimane chiuso i sabati e le domeniche).

Mediamente sono occupati circa 460 posti letto.

Al primo luglio 2007 risultano in servizio 547 infermieri professionali, di cui 136 a part-time; 15 infermieri pediatrici, di cui 7 a part-time; 12 puericultrici, di cui 3 a part-time.

Gli operatori sono complessivamente 297 unità tra infermieri generici, Ota -operatori tecnici dell'assistenza, e Oss-operatori socio-sanitari.

Secondo le stime dei sindacati, in provincia di Pordenone sarebbero necessari oltre 120 infermieri professionali, tra ospedale, Ass 6 e Oro.

Anche l'assistenza territoriale, infatti, presenta situazioni di sofferenza in diversi settori.

Sono priorità, inoltre: la definizione degli standard di assistenza a secondo della complessità dei casi e dei bisogni degli utenti; la ricostituzione degli organici con conseguenti assunzioni; l'incremento del numero dei posti nei corsi di laurea in scienze infermieristiche.



## L'APPELLO

## «Ampliare i corsi di laurea»

Il "numero chiuso" alla facoltà di Scienze infermieristiche, tanto più «che le domande superano il numero dei posti disponibili, ha senso? E lo ha il fatto che l'Università di Udine abbia attivato lo stesso corso a Mestre, una città legata all'ateneo veneziano e a dieci chilometri da Padova, dove pure c'è un'altra Università, anziché potenziare i corsi in provincia di Pordenone o di Udine?». Sono due domande che pone e si pone Paolo Florean, segretario provinciale della Fps Cisl, davanti ad un'emergenza infermieristica che non accenna a diminuire, anzi. «E' una questione che probabilmente va posta, anche agli assessori regionali Cosolini (competente per l'Università) e Beltrame (per la Sanità) perché la si affronti. Così

**Le domande di ammissione sono superiori ai posti disponibili**  
«L'Università di Udine potenzi Pordenone»

come mi chiedo - ancora Florean - che fine abbia fatto il lavoro sugli standard dell'assistenza che era stato sollecitato, e che a quel che mi risulta aveva anche dato origine ad un documento, ancora tempo fa, e di cui si è persa traccia. Sarebbe invece opportuno definire la questione e capire la quantità di assistenza specialistica che va garantita, in termini di tempo, ad un paziente in terapia intensiva, piuttosto che ad

uno accolto nel reparto di oncologia o di medicina. Questo spiega il sindacalista - consentirebbe di rivalutare l'attività dei singoli reparti calibrando l'assistenza specialistica, e quindi il numero degli infermieri professionali necessario, e quella meno intensiva, che può avere copertura dagli Ota o dagli Oss. Solo questo lavoro può dirci con chiarezza di quanti infermieri hanno bisogno gli ospedali per acuti, gli ospedali di rete, l'assistenza domiciliare piuttosto che quella nelle case di riposo, e consentire una pianificazione certa, ragionata, sul fabbisogno di infermieri nel prossimo futuro. Ora invece siamo costretti a "navigare a vista", con tutto ciò che questo significa per la qualità dell'assistenza che viene offerta nelle diverse strutture». (e.d.g.)